

IL MERCATO DEL LATTE

A novembre in lieve flessione l'indice di valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia. pag.2

Dopo quattro mesi con segno positivo, in novembre l'indice di valore del latte alla stalla in Lombardia ha mostrato una leggerissima flessione, perdendo lo 0,2% rispetto al mese precedente

Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia – dicembre 2022 pag.3

Nel quarto trimestre 2022 l'aumento dei costi di produzione è proseguito a ritmi sostenuti, accelerati dalle conseguenze del conflitto in Ucraina e dalle sfavorevoli condizioni meteorologiche

Stabili le consegne di latte vaccino in Italia nei primi 9 mesi del 2022 pag.4

Nel periodo gennaio-settembre 2022 le consegne di latte in Italia si attestano a 9.912.708 t, superiori di 0,1 punti percentuale rispetto ai valori registrati nello stesso periodo dell'anno precedente (+ 10.233t).

In lieve flessione le consegne di latte vaccino nell'UE-27 nei primi 9 mesi del 2022 pag.5

Le consegne di latte nell'UE-27 a settembre 2022 ammontano a 11,5 milioni di t, in aumento, su base tendenziale, di 1,1 punti percentuale. Entrando nel dettaglio

Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri pag.6

Sul mercato nazionale, a novembre 2022, si rileva un aumento delle quotazioni rispetto al mese precedente per tutti i prodotti lattiero caseari considerati, ad eccezione del burro che registra una flessione.....

Gli scambi con l'estero di prodotti lattiero-caseari in Lombardia e in Italia pag. 7

Nel secondo e terzo trimestre 2022 il valore delle importazioni di prodotti lattiero-caseari cresce molto più - quasi il doppio - di quello delle esportazioni sia in Lombardia che in Italia ...

FOCUS : pag.9

1. Cambiamenti continui e piuttosto incisivi nelle stalle con vacche da latte pag.9

1.1. Calano le stalle ad orientamento "da latte" e cresce il numero delle fattrici presenti

1.2. Aumentano le primipare con meno di due anni di età

1.3. L'evoluzione delle dimensioni delle stalle ad orientamento "da latte"

1.4. L'evoluzione delle dimensioni nelle stalle ad orientamento "misto"

1.5. La situazione in Lombardia

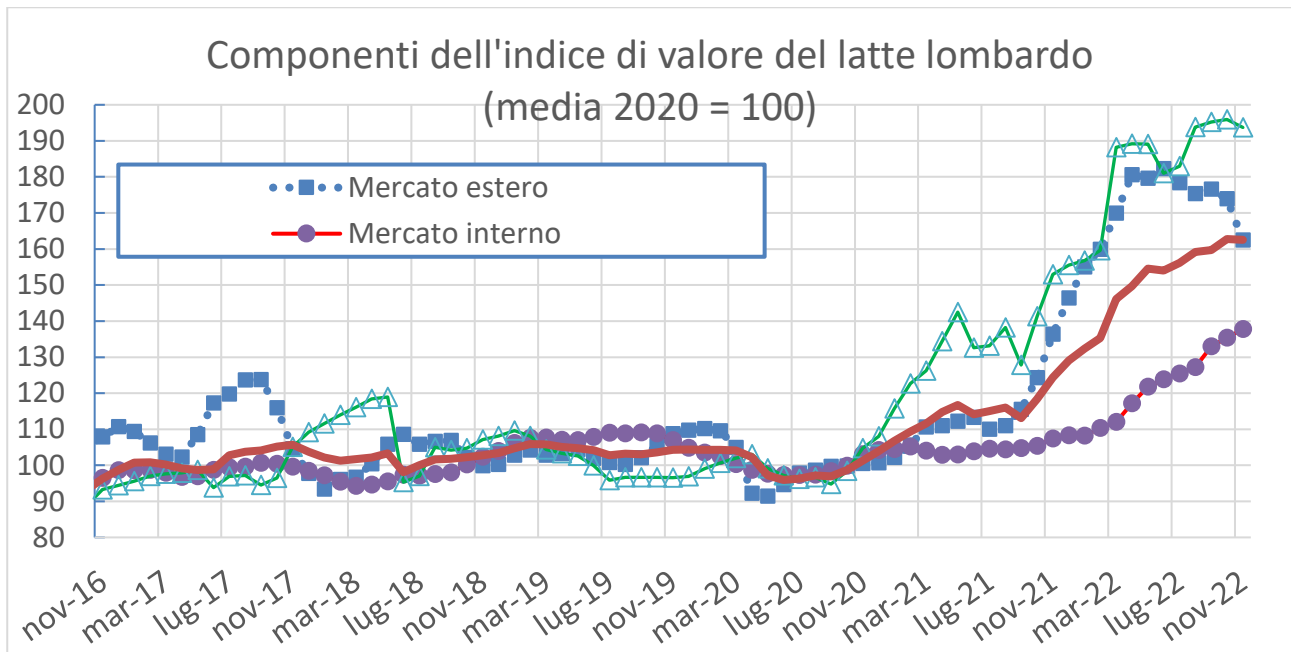
2. Gli scambi con l'estero e le disponibilità sul mercato dell'Unione Europea pag.13

I bilanci di approvvigionamento dei principali derivati del latte consentono di accomunare nella medesima analisi le tendenze produttive e i mutamenti nei consumi

3. A partire da aprile 2022 le consegne nazionali di latte vaccino iniziano a calare pag.15

I tassi tendenziali (fig.1), che misurano le variazioni percentuali delle consegne mensili di latte vaccino rispetto allo stesso mese dell'anno prima, nel nostro Paese

A novembre in lieve flessione l'indice di valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia.



Dopo quattro mesi con segno positivo, in novembre l'indice di valore del latte alla stalla in Lombardia ha mostrato una leggerissima flessione, perdendo lo 0,2% rispetto al mese precedente, che si traduce in termini monetari in un arretramento di circa 0,1 centesimi per litro di latte. Questo sostanziale equilibrio deriva da un bilanciamento tra una flessione degli indicatori sul mercato internazionale e un incremento di quelli sul mercato nazionale, entrambi riferiti al mese precedente, mentre l'indicatore relativo ai costi di produzione, che invece viene rilevato per il mese corrente, arretra dell'1% circa.

L'aspetto più rilevante di questa evoluzione è in effetti la crescita dell'indice parziale relativo al mercato nazionale, che dopo un'impennata in settembre mantiene tassi di variazione sostenuti anche in ottobre e novembre. In passato sulle variazioni di questo indice pesavano sostanzialmente i listini dei Grana, in questa fase sono soprattutto gli altri formaggi che crescono, reagendo all'aumento del costo della materia prima, mentre è ferma ormai da mesi la quotazione del Parmigiano Reggiano e fino a ottobre si osservava anche una sostanziale stabilità anche per il Grana Padano; peraltro questo formaggio in novembre ha mostrato una dinamica positiva di tutto rispetto. La flessione dei corsi delle commodity lattiere europee, che ha riguardato soprattutto latte scremato in polvere e burro, si è decisamente accentuata in novembre, estendendosi anche alla polvere intera e, in parte, all'Edam, per cui si prevede che l'indice di dicembre mostrerà un calo compreso tra il -1,1% e il -1,5%.

	nov-22	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	€/100 litri	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %
Medio	60,82	60,92	-0,15%	59,59	+2,1%	46,54	+30,69%
"per prodotti DOP"	60,03	60,18	-0,24%	58,99	+1,8%	46,87	+28,09%
"per prodotti non-DOP"	61,60	61,65	-0,07%	60,17	+2,4%	46,22	+33,29%
Scarto ("DOP" - "non-DOP")	-1,57	-1,47		-1,18		0,65	

Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia – dicembre 2022

Nel quarto trimestre 2022 l'aumento dei costi di produzione è proseguito a ritmi sostenuti, accelerati dalle conseguenze del conflitto in Ucraina e dalle sfavorevoli condizioni metereologiche: a dicembre 2022 l'indice totale, calcolato in base 2015=100, è cresciuto del 5,4% rispetto a settembre. L'incremento è dovuto a tutte le voci di costo: i prezzi dei mangimi acquistati sono saliti del 3,2% e quelli dei foraggi extra-aziendali del 33,6%; il costo di produzione degli alimenti aziendali è aumentato del 2,7%, mentre le spese varie di stalla, comprendenti i costi energetici, del 36,3%. Poiché gli alimenti sono i principali componenti degli indici di costo, a dicembre l'indice dei consumi intermedi è cresciuto del 9% rispetto a settembre e quello dei costi espliciti (uscite monetarie) del 6,4%. Nello stesso periodo le spese generali sono aumentate dello 0,2%, le quote dello 0,3% e il costo del lavoro dello 0,1%.

Anche i tassi tendenziali, che misurano le variazioni delle diverse voci tra dicembre 2021 e dicembre 2022 e rappresentano l'indicazione principale sulla dinamica dei costi, sono ulteriormente incrementati: l'indice generale segna +24,3%, quello dei costi espliciti +28,6% e quello dei consumi intermedi addirittura +40,7%.

Anche la variazione annua degli indici (media degli ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 precedenti) è rilevante per tutte le categorie aggregate e dipende principalmente dall'aumento dei prezzi degli alimenti (mangimi acquistati +26,1%, foraggi acquistati +43,8%, alimenti aziendali +28,2%) e delle spese varie di stalla, +27,3%, mentre i costi degli altri fattori produttivi hanno subito aumenti più contenuti, ma comunque rilevanti.

Ricordando che l'indice viene calcolato in base alle quotazioni di due mesi prima e considerando la dinamica più recente dei prezzi di diversi mezzi produttivi, è prevedibile un rallentamento nella crescita dei costi, se non una loro stabilizzazione attorno agli elevati livelli raggiunti.

Indici del costo di produzione del latte in Italia (2015=100)

	Indice dicembre 2022	3 mesi prima		12 mesi prima		Var % annua
		Indice	Var %	Indice	Var % tendenziale	
Mangimi acquistati	164,2	159,1	3,2	118,3	38,8	26,1
Foraggi acquistati	223,5	167,3	33,6	140,8	58,7	43,8
Alimenti aziendali	143,9	140,1	2,7	114,8	25,3	28,2
Spese varie di stalla	184,4	135,4	36,3	110,2	67,4	27,3
CONSUMI INTERMEDI	166,6	152,9	9,0	118,5	40,7	28,1
Spese generali	104,7	104,5	0,2	103,7	1,0	1,0
Quote macchine e fabbricati	125,2	124,8	0,3	112,6	11,2	11,2
Costo del lavoro	110,5	110,4	0,1	107,0	3,3	2,3
COSTI ESPLICITI	147,4	138,5	6,4	114,6	28,6	20,1
COSTO TOTALE	140,7	133,5	5,4	113,2	24,3	16,9

Fonte: Elaborazioni Dip.ESP-UNIMI su dati ISTAT, ISMEA e CCIAA di Brescia e Mantova

Stabili le consegne di latte vaccino in Italia nei primi 9 mesi del 2022

Consegne di latte per regione in Italia a gennaio-settembre 2022 (t).

Regione	Settembre			Gennaio-Settembre*		
	2021(t)	2022(t)	Var. %	2021(t)	2022(t)	Var. %
Piemonte	91.293	89.804	-1,7%	896.323	909.637	1,5%
Valle d'Aosta	767	649	-18,2%	27.767	26.133	-5,9%
Lombardia	458.306	454.791	-0,8%	4.456.762	4.529.968	1,6%
P.A. Bolzano	32.569	30.522	-6,7%	311.912	302.158	-3,1%
P.A. Trento	10.061	9.172	-9,7%	112.305	107.374	-4,4%
Veneto	90.296	88.775	-1,7%	923.298	919.388	-0,4%
Friuli V. G.	20.128	19.642	-2,5%	205.044	201.416	-1,8%
Liguria	183	155	-18,1%	1.790	1.590	-11,2%
Emilia Romagna	160.177	162.439	1,4%	1.579.604	1.582.952	0,2%
Toscana	4.673	4.185	-11,7%	46.977	44.853	-4,5%
Umbria	3.479	3.798	8,4%	37.776	37.400	-1,0%
Marche	1.961	1.818	-7,9%	18.657	18.566	-0,5%
Lazio	22.109	20.188	-9,5%	216.126	214.788	-0,6%
Abruzzo	4.910	3.651	-34,5%	50.575	46.135	-8,8%
Molise	4.111	3.736	-10,0%	40.625	39.355	-3,1%
Campania	15.587	13.376	-16,5%	150.063	137.623	-8,3%
Puglia	34.438	32.741	-5,2%	329.999	316.031	-4,2%
Basilicata	11.906	10.817	-10,1%	114.629	110.173	-3,9%
Calabria	5.474	5.898	7,2%	57.038	60.014	5,2%
Sicilia	15.688	13.743	-14,2%	154.898	148.760	-4,0%
Sardegna	16.480	14.900	-10,6%	170.307	158.394	-7,0%
Totale	1.004.596	984.800	-2,0%	9.902.475	9.912.708	0,1%

*dati provvisori per giugno 2022

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Agea.

Nel periodo gennaio-settembre 2022 le consegne di latte in Italia si attestano a 9.912.708 t, superiori di 0,1 punti percentuale rispetto ai valori registrati nello stesso periodo dell'anno precedente (+ 10.233t). Prosegue la concentrazione verso le più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia; tra queste solo la Lombardia e il Piemonte registrano una variazione su base annua positiva (rispettivamente +1,6% e + 1,5%) e, per la Lombardia, una quota in crescita rispetto al pari periodo dell'anno precedente (45,7% nel 2022 contro il 45,0% del 2021); segue poi l'Emilia-Romagna in crescita dello 0,2%, con un'incidenza sul totale nazionale del 16,0%. Il terzo posto, detenuto dal Veneto con il 9,3%, è ormai insidiato dal Piemonte con una quota consegne nazionali dell'9,2%.

Per quanto riguarda il mese di settembre, i volumi calano del 2,0% su base tendenziale (- 19.796t), con solo una delle più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia che registra un trend positivo: Emilia Romagna (+1,4%), mentre Piemonte (-1,7%), Veneto (-1,7%) e Lombardia (-0,8%), evidenziano valori in flessione, come, del resto, tutte le altre regioni italiane in questo primo semestre. Si rilevano importanti flessioni in particolare in Campania (-16,5%) , Sicilia (-14,2%) e Sardegna (-10,6%); da considerare anche il dato negativo della P.A. Bolzano (-6,7%), P.A. Trento (-9,7%), Valle d'Aosta (-18,2%) e Toscana (-11,7%), ma in questo caso forse si tratta di dati non ancora definitivi.

In lieve flessione le consegne di latte vaccino nell'UE-27 nei primi 9 mesi del 2022

Consegne di latte nell'UE-27 da gennaio a settembre 2022 (.000 t).

UE-27	Set 2021 .000t	Set 2022 .000t	Var. %	Gen-Sett'21 .000t	Gen-Sett'22 000.t	Var. %
Belgio	340,78	361,18	6,0%	3.331,47	3.398,4	2,0%
Bulgaria	53,55	55,62	3,9%	534,26	507,8	-5,0%
Rep. Ceca	251,99	255,83	1,5%	2.363,53	2.399,5	1,5%
Danimarca	458,60	455,35	-0,7%	4.270,30	4.272,2	0,0%
Germania	2.519,26	2.550,61	1,2%	24.360,80	24.132,2	-0,9%
Estonia	65,00	65,00	0,0%	601,30	605,5	0,7%
Irlanda	799,08	808,95	1,2%	7.602,99	7.583,6	-0,3%
Grecia	53,38	49,08	-8,1%	502,26	485,5	-3,3%
Spagna	593,10	571,66	-3,6%	5.655,77	5.547,3	-1,9%
Francia	1.826,91	1.830,82	0,2%	18.431,50	18.193,9	-1,3%
Croazia	33,73	31,52	-6,6%	329,13	311,0	-5,5%
Italia*	984,40	1.015,99	3,2%	9.374,93	9.725,5	3,7%
Cipro	23,51	22,76	-3,2%	224,75	214,2	-4,7%
Lettonia	71,99	70,64	-1,9%	616,14	618,7	0,4%
Lituania	124,51	122,21	-1,8%	1.019,47	1.043,9	2,4%
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-
Ungheria	134,82	131,80	-2,2%	1.303,61	1.281,1	-1,7%
Malta	2,91	2,91	0,0%	30,10	29,3	-2,7%
Paesi Bassi	1.064,50	1.106,00	3,9%	10.334,80	10.323,9	-0,1%
Austria	239,78	245,49	2,4%	2.394,79	2.472,4	3,2%
Polonia	997,12	1.022,76	2,6%	9.511,33	9.707,8	2,1%
Portogallo	147,90	138,63	-6,3%	1.463,01	1.419,8	-3,0%
Romania	88,43	94,46	6,8%	874,31	850,3	-2,7%
Slovenia	47,10	44,67	-5,2%	448,05	438,9	-2,0%
Slovacchia	63,48	64,91	2,3%	625,34	626,1	0,1%
Finlandia	178,62	174,39	-2,4%	1.725,98	1.683,5	-2,5%
Svezia	217,10	218,49	0,6%	2.113,60	2.089,0	-1,2%
UE-27	11.381,6	11.511,7	1,1%	110.043,5	109.961,1	-0,1%

*il dato relativo alle consegne di latte vaccino dell'Italia di fonte Eurostat risulta da sempre inferiore rispetto a quello di fonte Agea

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Eurostat.

Le consegne di latte nell'UE-27 a settembre 2022 ammontano a 11,5 milioni di t, in aumento, su base tendenziale, di 1,1 punti percentuale. Entrando nel dettaglio dei maggiori paesi produttori si evidenzia una buona ripresa per Italia (+3,2%), Germania (+1,2%), Francia (+0,2%), Paesi Bassi (+3,9%), Polonia (+2,6%) e Irlanda (+1,2%), mentre il trend risulta negativo per Danimarca (-0,7%), e Spagna (-3,6%).

Da gennaio a settembre 2022 le consegne ammontano a 109,9 milioni di t di latte, in flessione dello 0,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tra i principali paesi produttori, l'Italia torna a registrare valori in crescita(+3,7%), seguita dalla Polonia (+2,1%), mentre una flessione si registra tra gli altri principali paesi produttori: Germania (-0,9%), Francia (-1,3%), Paesi Bassi (-0,1%) Tra gli altri paesi spiccano per aver registrato un incremento delle consegne, Belgio (+2,0%), Rep.Ceca (+1,5%) e Austria (+3,2%).

Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri

I prodotti lattiero-caseari

Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari in Italia (€/kg)

	Nov' 22	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
Parmigiano Reggiano <i>(fino a 12 mesi)</i>	10,6	10,6	0,0%	10,6	0,0%	10,2	3,9%
Grana Padano <i>(fraz.9 mesi)</i>	9,4	9,0	4,0%	8,9	5,5%	7,0	33,8%
Provolone <i>(3 mesi)</i>	8,0	7,8	2,3%	7,1	11,6%	6,3	27,2%
Gorgonzola <i>(dolce maturo)</i>	7,4	7,2	1,8%	6,6	11,4%	5,8	26,1%
Asiago <i>(min. 90 gg)</i>	8,8	8,6	2,0%	7,5	16,3%	6,3	38,8%
Mozzarella <i>(vaccina 125 g)</i>	6,1	5,9	2,1%	5,3	14,2%	4,6	32,1%
Burro <i>(netto premi)</i>	6,2	6,9	-10,1%	6,9	-11,0%	5,3	16,0%
Pecorino Romano <i>(min. 5 mesi)</i>	13,3	12,9	3,1%	12,2	9,5%	9,7	37,1%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci nazionali

Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari sui mercati esteri (€/kg)

	Nov' 22	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
GERMANIA							
Burro, <i>Colonia</i>	6,2	6,9	-10,2%	6,9	-11,1%	5,3	15,8%
Latte scremato in polvere	3,1	3,6	-16,1%	3,8	-20,4%	3,2	-3,3%
OLANDA							
Burro	5,8	6,8	-14,0%	7,1	-17,6%	5,4	8,1%
Latte intero in polvere	4,3	4,7	-8,9%	4,7	-8,4%	3,8	11,4%
POLONIA							
Burro	6,8	6,9	-1,16%	6,8	-0,44%	5,3	28,8%
GDT							
Latte scremato in polvere	3,1	3,6	-12,8%	3,8	-18,0%	3,1	2,6%
Burro	6,2	7,1	-12,4%	6,5	-3,9%	3,8	62,9%
Latte intero in polvere	4,4	4,9	-9,1%	4,9	-10,1%	3,9	13,5%

Fonti: elaborazioni OMPZ su statistiche internazionali.

- Sul mercato nazionale, a novembre 2022, si rileva un aumento delle quotazioni rispetto al mese precedente per tutti i prodotti lattiero-caseari considerati, ad eccezione del Burro, che registra una flessione nell'ultimo trimestre, e il Prmigliano Reggiano che si è mantenuto stabile nell'ultimo trimestre. Il Grana Padano prosegue la sua crescita con un incremento del 33,8% rispetto al pari periodo dell'anno precedente. Notevole anche la crescita dell'Asiago con un +16,3% rispetto a tre mesi prima e un incremento di quasi 34 punti percentuali rispetto a novembre 2021.
- Il latte spot a novembre 2022 evidenzia per tutte le tipologie una flessione rispetto al mese precedente, mentre rispetto ad agosto tutte le tipologie registrano un incremento intorno ai 4 punti percentuale (nazionale +4,2%, francese +4,1%, tedesco +3,6% ed estero scremato +3,8%).
- Sui mercati internazionali, nel mese di novembre 2022, si riscontra un trend negativo rispetto al mese precedente per tutti i prodotti analizzati, trend che continua dallo scorso agosto. Si conferma invece decisamente positivo il trend nel confronto con il pari periodo dell'anno precedente per tutti i prodotti su tutti i mercati internazionali, fa eccezione solo il latte scremato in polvere in Germania.

Prezzi mensili del latte spot sul mercato di Lodi (€/kg)

	Nov'22	Ott'22		Ago'22	
	(€/kg)	(€/kg)	Var %	(€/kg)	Var %
Latte Spot nazionale crudo (grasso 3,6%)	0,67	0,68	-0,7%	0,65	4,2%
Latte Spot francese pastor. (grasso 3,6%)	0,64	0,64	-1,1%	0,61	4,1%
Latte Spot tedesco pastor. (grasso 3,6%)	0,66	0,66	-1,1%	0,63	3,6%
Latte Spot estero scremato (grasso 0,03%)	0,36	0,38	-5,6%	0,34	3,8%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci nazionali

Le materie prime di interesse zootecnico

Prezzi mensili di alcuni prodotti per l'alimentazione del bestiame in Italia e in Europa (€/tonnellata)

	Ott'22	1 mese prima.		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/t)	(€/t)	Var %	(€/t)	Var %	(€/t)	Var %
Udine Mais in granella ibrido giallo um. 14%	347,7	347,3	0,1%	342,1	1,6%	269,6	28,9%
Rotterdam Semi di soia	671,1	662,7	1,3%	697,5	-3,8%	474,3	41,5%
Fob_Bordeaux Mais	346,0	341,0	1,5%	312,0	10,9%	248,0	39,5%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati delle principali borse merci

Prezzi mensili dei semi di soia e del mais in granella a Chicago

	Set'22	1 mese prima.		2 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/t)	(€/t)	Var %	(€/t)	Var %	(€/t)	Var %
Semi di soia	523	555	-5,7%	559	-6,4%	381	37,3%
Mais in granella	282	281	0,4%	280	0,7%	183	54,1%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati USDA AMS Dairy Markets News

Le quotazioni del mais in granella sul mercato nazionale (piazza di Udine) registrano a Ottobre '22 una situazione di stabilità rispetto al mese precedente, dopo aver assistito ad un aumento del pezzo sia nell'ultimo trimestre (+1,6%) che in generale nell'ultimo anno (+28,9% rispetto a ottobre 2021).

Per quanto riguarda i semi di soia la borsa di Rotterdam evidenzia un trend positivo soprattutto rispetto al pari periodo anno precedente (+41,5%). Infine il mais Fob-Bordeaux cresce nell'ultimo mese (+1,5%) così come nell'ultimo trimestre (+10,9%) e rispetto a ottobre dello scorso anno (+39,5%).

Le quotazioni USDA (riferite a settembre 2022) per i semi di soia registrano una flessione di 5,7 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 6,4 punti rispetto a due mesi precedenti, ma un incremento di ben 37,3 punti percentuali rispetto al pari periodo dell'anno precedente; allo stesso modo, il mais in granella evidenzia un lieve incremento di 0,4 punti percentuali rispetto ad agosto, +0,7 % rispetto a luglio e un forte rialzo rispetto al pari periodo dello scorso anno +54,1%.

Gli scambi con l'estero di prodotti lattiero-caseari in Lombardia e in Italia

Nel secondo e terzo trimestre 2022 il valore delle importazioni di prodotti lattiero-caseari cresce molto più - quasi il doppio - di quello delle esportazioni sia in Lombardia che in Italia. Nel primo caso, nel 2° trimestre, la variazione rispetto allo stesso trimestre del 2021 per import ed export aumenta rispettivamente del 32,8% e del 19,7%, pari in milioni di euro a +106,7 e a +83,8; nel trimestre successivo la crescita passa a +42,3% e a +21,9%, pari in milioni di euro a +142,9 e a +87,2. In ambito nazionale il valore di import ed export nel 2° trimestre cresce rispettivamente del 38,9% e 19,9%, pari in milioni di euro a +362,1 e a +236,9; nel 3° trimestre l'aumento sale a 48,1% e a 22,2%, pari in milioni di euro a +471,5 e a +258,0.

Cala di conseguenza, rispetto allo stesso trimestre del 2021, l'attivo del saldo con l'estero; 9 in ambito regionale passa in milioni di euro da 99,8 a 76 nel 2° trimestre e da 59,7 a 4,0 in quello successivo, In ambito nazionale il saldo con l'estero passa in milioni di euro, rispettivamente, da +259,8 a +134,6 e da +181,5 a -31,0.

Si interrompe, quindi, un andamento ininterrotto, iniziato con il primo trimestre 2020 e sempre caratterizzato da performance delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari migliori di quelle delle importazioni sia in Lombardia che in Italia. I dati Istat del 2022, peraltro ancora provvisori e quindi suscettibili di rettifiche, sono pur sempre indicativi di un certo cambiamento, ma si tratta di dati Istat nella classificazione ATECO, che purtroppo non consentono di distinguere se la variazione del valore degli scambi con l'estero sia imputabile a cambiamenti delle quantità trattate o dei relativi valori medi, vale a dire dei prezzi medi unitari.

Nel terzo trimestre 2022 gli operatori Lombardi hanno effettuato i due terzi dei loro acquisti in valore di lattiero-caseari sui mercati esteri in solo quattro paesi, nell'ordine: Francia (23,1%), Germania (23,0%),

Tab.1 - Scambi trimestrali in Lombardia e in Italia nel 2020, 2021 e nei primi 3 trimestri del 2022 di prodotti lattiero-caseari, totale agro-alimentare e totale bilancia commerciale in milioni di euro, con in parentesi i tassi tendenziali.**

Trim.	Prodotti lattiero-caseari			Totale Agroalimentare			Bilancia Commerciale		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
LOMBARDIA									
2020 I	300,5 (-6,0)	318,9 (1,7)	18,3	2.784,1 (8,8)	1.760,7 (5,2)	-1.023,4	32.202,6 (-5,5)	29.952,4 (-4,3)	-2.250,2
2020 II	304,7 (-7,8)	354,3 (-2,5)	49,6	2.366,4 (-9,9)	1.660,9 (-5,0)	-705,5	25.919,5 (-24,6)	23.960,1 (-27,1)	-1.959,3
2020 III	319,2 (-8,7)	360,8 (-1,5)	41,6	2.327,5 (-7,3)	1.834,0 (2,0)	-493,5	28.223,6 (-10,7)	28.131,4 (-8,0)	-92,2
2020 IV	292,2 (-9,2)	325,9 (-0,4)	33,7	2.512,9 (-6,4)	1.924,6 (3,0)	-588,3	33.070,1 (-2,8)	31.977,9 (-2,4)	-1.092,2
2020 TOT.	1.216,6 (-7,9)	1.359,8 (-0,8)	143,2	9.990,9 (-3,7)	7.180,2 (1,3)	-2.810,8	119.415,7 (-11,0)	114.021,8 (-10,6)	-5.393,9
2021 I	299,5 (-0,3)	333,2 (4,5)	33,7	2.606,0 (-6,4)	1.801,3 (2,3)	-804,7	34.745,5 (7,9)	31.044,3 (3,7)	-3.701,1
2021 II	325,4 (6,8)	425,2 (20,0)	99,8	2.773,8 (17,2)	2.040,0 (22,8)	-733,9	37.742,2 (45,6)	35.042,8 (46,3)	-2.699,4
2021 III	338,2 (5,9)	397,9 (10,3)	59,7	2.760,4 (18,6)	2.047,5 (11,6)	-712,9	36.336,7 (28,8)	33.203,3 (18,0)	-3.133,4
2021 IV	334,8 (14,3)	375,5 (15,2)	41,7	3.002,9 (19,5)	2.191,3 (13,9)	-811,6	41.069,9 (24,2)	36.592,3 (14,4)	-4.477,5
2021 TOT	1.297,0 (6,6)	1.531,9 (12,7)	234,9	11.143,2 (11,5)	8.080,1 (12,5)	-3.063,1	149.894,2 (25,5)	135.882,8 (19,2)	-14.011,4
2022 I	358,8 (19,8)	427,4 (28,3)	68,7	3.330,8 (27,8)	2.179,4 (21,0)	-1.151,5	46.234,4 (33,1)	38.382,8 (23,6)	-7.851,6
2022 II	432,1 (32,8)	509,0 (19,7)	76,9	3.712,2 (33,8)	2.449,3 (20,1)	-1.662,9	47.931,1 (27,0)	42.309,1 (20,7)	-5.622,0
2022 III	481,1 (42,2)	485,1 (21,9)	4,0	3.564,3 (29,1)	2.475,1 (20,8)	-1.089,2	46.409,8 (27,7)	39.586,1 (19,2)	-1.089,2
ITALIA									
2020 I	901,1 (-0,6)	922,1 (4,9)	21,0	10.953,1 (2,9)	11.245,7 (6,0)	292,6	100.276,6 (-6,6)	112.592,8 (-3,1)	12.316,3
2020 II	852,6 (-12,4)	926,6 (-7,1)	74,0	9.608,7 (-11,9)	10.160,1 (-4,6)	551,4	78.139,0 (-28,5)	88.820,4 (-28,4)	10.681,4
2020 III	890,0 (-11,9)	989,3 (-3,9)	99,4	9.983,9 (-4,8)	11.005,3 (0,7)	1.021,3	90.582,3 (-11,1)	109.992,1 (-4,9)	19.409,8
2020 IV	820,4 (-11,7)	926,0 (1,0)	105,7	10.700,0 (-6,4)	12.171,8 (2,6)	1.471,8	100.971,5 (-4,5)	122.154,0 (-1,8)	21.182,5
2020TOT.	3.464,0 (-9,3)	3.764,1 (-1,6)	300,0	41.245,7 (-5,1)	44.582,8 (1,2)	3.337,1	369.969,4 (-12,8)	433.559,3 (-9,7)	63.589,9
2021 I	825,5 (-8,4)	946,7 (2,7)	121,3	10.487,2 (-4,3)	11.468,4 (2,0)	981,2	106.375,0 (6,1)	117.899,0 (4,7)	11.523,9
2021 II	930,4 (9,1)	1.190,2 (28,5)	259,8	11.508,1 (19,8)	12.499,6 (23,0)	991,5	115.023,1 (47,2)	132.200,2 (48,8)	17.177,1
2021 III	980,9 (10,2)	1.162,3 (17,5)	181,5	11.489,6 (15,1)	12.469,0 (13,3)	979,3	113.879,8 (25,7)	126.421,0 (14,9)	12.541,3
2021 IV	970,8 (18,3)	1.097,1 (18,5)	126,3	13.311,8 (24,4)	13.690,2 (12,5)	378,4	130.730,6 (29,5)	139.741,6 (14,4)	9.011,0
2021 TOT	3.707,5 (7,0)	4.396,4 (16,8)	688,9	46.796,7 (13,5)	50.127,1 (12,4)	3.330,4	466.008,5 (26,0)	516.261,8 (19,1)	50.253,3
2022 I	1.038,9 (25,9)	1.183,8 (25,0)	144,8	13.878,7 (21,0)	13.639,8 (18,9)	-238,8	152.005,3 (42,9)	144.883,1 (22,9)	-7.122,2
2022 II	1.292,5 (38,9)	1.427,1 (19,9)	134,6	15.369,9 (33,6)	14.861,9 (18,9)	-508,0	167.710,1 (45,8)	161.496,9 (22,2)	-6.123,20
2022 III	1.452,4 (48,1)	1.420,3 (22,2)	-31,0	15.209,6 (32,4)	14.804,7 (18,7)	-404,9	172.395,2 (51,4)	154.285,4 (22,0)	-18.109,7

Fonte: Elaborazione OMPZ su dati Istat nella classificazione ATECO 2007.

Spagna (10,9%) e Paesi Bassi (10,0%). In questi mercati, la variazione tendenziale, sempre positiva, oscilla tra il 14,1% della Francia e il 57,5% dei Paesi Bassi. Ancora modeste in valore ma in forte crescita tendenziale sono anche le importazioni da Lituania (+62,5%), Austria (+88,9%), Polonia (+70,1%) e Regno Unito (+81,8%). A livello nazionale, la concentrazione delle fonti di approvvigionamento estero risulta leggermente più basso: la quota dei 4 principali mercati scende al 63,3%, nell'ordine: Germania con il 34,2%, Francia (13,2%), Paesi Bassi (8,5%) e Belgio (7,5%). La crescita su base tendenziale,

comune a tutti i 4 paesi, va dal 25,1% della Francia al 43,1% dei Paesi Bassi. Significativi sono anche gli aumenti in valore rispetto allo stesso trimestre del 2021 effettuati in Polonia (+75,2%) e Lituania (+88,2%), Regno Unito (+121,5%), Irlanda (+89,2%) e Danimarca (+86,7%).

Il valore delle nostre vendite sui mercati esteri, nel terzo trimestre 2022 appare nettamente meno concentrato di quello degli acquisti, specie in ambito regionale: nei 4 principali mercati esteri finisce il 46,9% dell'export lombardo e il 48,6% di quello nazionale. La Francia è il principale partner sia della Lombardia, con una quota del 22,3%, che dell'Italia con il 19,6%. A livello regionale seguono Paesi Bassi (9,2%), Germania (8,5%) e Belgio (6,9%). Su base tendenziale si riducono le vendite sul mercato tedesco (-16,0%), mentre crescono tra il 12,4% del Belgio e il 30,5% dei Paesi Bassi quelle sugli altri tre mercati. Significativo è anche l'aumento tendenziale dell'export in Regno Unito (+121,5%), Spagna (+34,7%), Corea del Sud (+132,5%) e Lussemburgo (+331,0%). A livello nazionale, dopo la Francia, si collocano Germania (13,9%), USA (8,8%) e Regno Unito (6,9%). Le esportazioni aumentano su tutti i 4 mercati: tra il 4,6% della Germania e il 27,1% della Francia.

FOCUS su

1. Cambiamenti continui e piuttosto incisivi nelle stalle con vacche da latte

Dall'inizio del 2019 i dati statistici della Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN) hanno subito una profonda ristrutturazione nelle elaborazioni statistiche sottostanti e quindi nei dati disponibili. Si è trattato della costituzione di un nuovo sito presso il portale del Sistema Informativo Veterinario del Ministero della Salute dal quale si possono ottenere informazioni sugli allevamenti e sulla consistenza dei capi bovini presenti in BDN in due date di ogni anno: al 30 giugno e al 31 dicembre. Inoltre, tra le principali novità c'è stata il numero di femmine per stalla che hanno partorito, distinte per età e per orientamento produttivo dell'allevamento di appartenenza: "da carne", "misto" e "da latte".

1.1. - Calano le stalle ad orientamento "da latte" ma cresce il numero delle fattrici presenti

Al 31 dicembre 2021 erano registrate in BDN zootecnica 1.311.705 femmine, che hanno partorito, in allevamenti ad orientamento produttivo "da latte", 1,2% in più rispetto al corrispondente valore del 2020, e 211.381 femmine dello stesso tipo in allevamenti ad orientamento "misto", calate del 7,9% sull'anno prima (tab. 1).

Negli ultimi dieci anni il numero registrato negli allevamenti "da latte" è cresciuto mediamente ad un tasso moderato (0,5% all'anno), che si è rafforzato negli ultimi cinque anni, raggiungendo l'1% di media, e

Tab.1 - Evoluzione del numero di allevamenti con vacche da latte ad orientamento produttivo "da latte" e ad orientamento produttivo "misto" e del rispettivo numero di vacche che hanno partorito presenti in Italia al 31 dicembre: 2011-2021

	Allevamenti ad orientamento "da latte"				Allevamenti ad orientamento "misto"			
	n° femmine			Femmine per allev.	n° femmine			Femmine per allev.
	n. allevamenti	totali	di cui: età < 24 mesi		n. allevamenti	totali	di cui: età < 24 mesi	
2011	34.098	1.242.749	5.381	36,4	21.277	234.867	789	11,0
2012	32.426	1.229.303	5.981	37,9	16.253	181.258	667	11,2
2013	31.180	1.239.804	6.438	39,8	16.870	183.446	749	10,9
2014	30.157	1.244.139	6.383	41,3	17.095	193.448	693	11,3
2015	29.147	1.244.112	8.584	42,7	17.191	198.753	875	11,6
2016	27.862	1.250.482	11.579	44,9	17.380	225.410	1.253	13,0
2017	26.878	1.261.360	11.927	46,9	17.013	231.498	1.232	13,6
2018	25.919	1.256.664	13.563	48,5	16.201	225.890	1.400	13,9
2019	25.146	1.268.689	13.768	50,5	16.014	230.158	1.317	14,4
2020	24.642	1.296.424	15.932	52,6	16.012	229.481	1.393	14,3
2021	24.189	1.311.705	17.237	54,2	15.536	211.381	1.187	13,6
Var.% 2021/2020	-1,8	1,2	8,2	3,1	-3,0	-7,9	-14,8	-5,1
Var.% 2020/2019	-2,0	2,2	15,7	4,3	0,0	-0,3	5,8	-0,3
Var.% media 2016-21	-2,8	1,0	8,3	3,9	-2,2	-1,3	-1,1	1,0
Var.% media 2011-21	-3,4	0,5	12,3	4,1	-3,1	-1,0	4,2	2,1

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G Caporale" di Teramo.

un numero di vacche a dicembre 2021 il più alto di sempre; diversamente, negli allevamenti ad orientamento “misto” le vacche che hanno partorito sono sensibilmente inferiori a quelle di dieci anni prima (-10,0%).

1.2. – Aumentano le primipare con meno di due anni di età

La distinzione per età delle primipare, tra quelle con meno di 24 mesi e quelle più vecchie, mette in evidenza un sempre maggiore ricorso – sia pur con numeri in assoluto ancora modesti – ad anticipare l’età del primo parto: negli ultimi dieci anni l’incidenza delle vacche che hanno partorito al disotto di questa soglia di età negli allevamenti “da latte” è più che triplicato, dallo 0,4% all’1,3%, mentre in quelli di tipo “misto” sono cresciute poco più del 50%, pari a una media del 4,2% all’anno, rimanendo sotto allo 0,6% del totale.

La tendenza ad anticipare l’età al primo parto sotto i due anni è certamente suggerita dalla convenienza economica – si riducono i costi delle manze affrettando il tempo di redditività e si utilizzano capi con meno infiltrazioni di grasso nella mammella – ma il rischio di avere un parto distocico aumenta se non vengono impiegate tecniche d’allevamento, quali sanitarie e nutrizionali, adatte a perseguire tale obiettivo; pertanto si tratta di una pratica maggiormente fruibile dalle aziende più evolute e tecnologicamente avanzate.

Nel 2021 le femmine che hanno partorito sotto i 24 mesi negli allevamenti “da latte” hanno registrato un +8,2%, e sale al +25,2% se consideriamo anche il 2020, mentre nell’allevamento “misto” nell’ultimo anno sono diminuite più del totale (-14,8%): anche questo aspetto può essere interpretato come indice di maggiore dinamicità e innovatività dell’allevamento specializzato rispetto a quello “misto”.

1.3. – L’evoluzione delle dimensioni delle stalle ad orientamento “da latte”

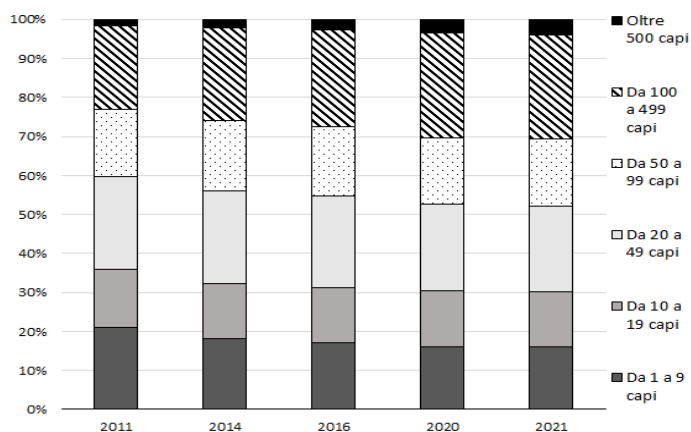
Gli allevamenti “da latte” registrati in BDN, con almeno un capo bovino, a dicembre 2021 erano 24.189 e risultavano inferiori dell’ 1,8% rispetto alla stessa data del 2020; la diminuzione media annua negli ultimi cinque anni è stata del 2,8%, mentre calcolata su dieci anni tale flessione sale al 3,4% e mostra una tendenza al calo delle chiusure o degli accorpamenti di stalle.

I valori rilevati, quindi, portano ad affermare che la dimensione media dell'allevamento “da latte” è aumentata in un anno di 1,6 lattifere, superando le 54 unità, mentre soltanto nel 2016 era di 45 e dieci anni prima poco oltre le 36.

Nell’ultimo anno si osserva, in confronto agli anni precedenti, che la crescita dimensionale è la risultante non solo della concentrazione delle stalle, ma in buona parte dall’aumento del patrimonio delle fattrici.

Negli allevamenti “da latte” la dimensione dominante è quella tra le 100 e le 500 vacche, che rappresenta circa il 27% del numero totale delle stalle del 2021, e la cui quota è cresciuta in 10 anni di 5,5 punti percentuali (fig. 1); anche la quota delle aziende con oltre 500 bovini ha registrato un certo consolidamento, rappresentando il 3,8% del totale,

Fig. 1. - Evoluzione della struttura dimensionale degli allevamenti bovini ad orientamento “da latte” presenti in BDN al 31 dicembre: 2011-2021



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati BDN dell’Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell’Istituto “G Caporale” di Teramo

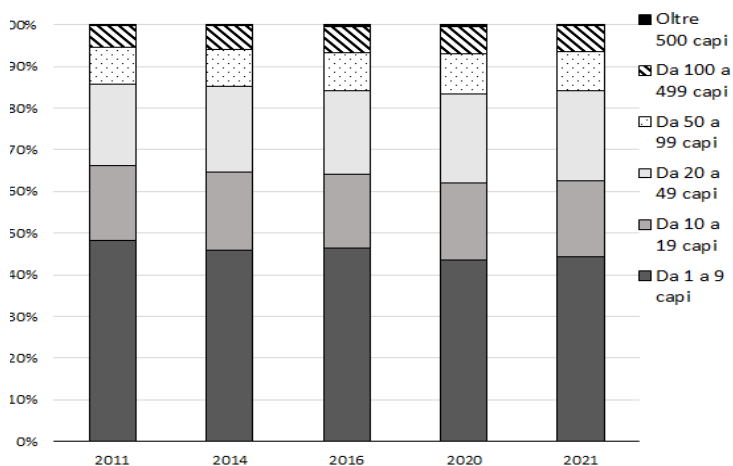
mentre non raggiungeva l'1,7% nel 2011. La dimensione che invece perde di importanza è quella delle stalle piccolissime, con meno di 10 capi complessivi, che sebbene rappresenti ancora il 16% del totale, solo dieci anni fa era tra le classi più rappresentative con circa il 21% delle stalle "da latte".

1.4. L'evoluzione delle dimensioni nelle stalle ad orientamento "misto"

Le stalle ad orientamento "misto" a fine 2021 ammontavano a 15.536, con un -3% rispetto all'anno prima. Tuttavia il 2,2% di abbandoni di media all'anno a partire dal 2016 evidenzia un'accelerazione recente del fenomeno. Il numero medio di vacche per allevamento "misto" è sceso nell'ultimo anno sotto i 14 capi, perdendo 0,7 unità rispetto alla stessa data del 2020; sebbene superiore al dato del 2011 di 2,6 capi, la crescita ha interessato unicamente il periodo dal 2014 al 2019, mentre è in fase di rimpicciolimento negli anni recenti. Naturalmente questi numeri sono meno indicativi per definire la struttura della zootecnia da latte, mentre sottolineano che gli allevamenti ad orientamento "misto" sono tendenzialmente i più piccoli nella produzione di latte e interessano realtà marginali.

Completamente diversa a quella degli allevamenti "da latte" è, pertanto, la struttura degli allevamenti

Fig. 2. - Evoluzione della struttura dimensionale degli allevamenti bovini ad orientamento "misto" presenti in BDN al 31 dicembre: 2011-2021



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G Caporale" di Teramo.

ad orientamento produttivo "misto" dove quasi la metà, il 44,2%, non raggiunge i 10 capi (fig. 2). In questa tipologia di stalla il processo di ristrutturazione è avvenuto molto lentamente e ha favorito le classi medio-piccole: in dieci anni le classi che hanno guadagnato posizione sono quelle con almeno 10 capi ma meno di 100, complessivamente passate dal 46,5% al 49,4%, mentre quelle medio-grandi, a partire da 100 capi, rappresentavano il 5,3% ed ora appena il 6,1% e con un arretramento di mezzo punto rispetto al 2020. La caratteristica dell'orientamento "misto" è quella di soddisfare le esigenze di aree produttive particolari, sia per

collocazione geografica che per finalità etiche e di nicchia, non certo quella di competere sul mercato dei prodotti tradizionali.

1.5. – La situazione in Lombardia

Scendendo con l'analisi a livello regionale, al primo posto si colloca la Lombardia, già nel 2020 con il più alto numero di vacche in allevamenti "da latte" (41,6% del totale nazionale), in 12 mesi ha incrementato di circa 20 mila unità il loro numero (tab.2), portando vicino ai 67 mila capi la crescita complessiva dell'ultimo quinquennio, +2,6% di media all'anno; dall'altro lato le stalle corrispondenti, diminuite gradualmente ed in percentuale pressoché costante fino al 2019, hanno presentato una inversione di tendenza: nel 2020 e nel 2021 sono rimaste pressoché stabili in confronto al calo nazionale (tab.3). La posizione della regione si è rafforzata non solo in termini di consistenze ma anche di aziende e la crescita dimensionale è continuata inesorabile: la taglia media aziendale è di 105 vacche contro le 101 dell'anno prima e le 69 del 2011. Qui troviamo anche il

Tab. 2 - Consistenze al 31 dicembre di femmine che hanno partorito, totali e con età massima 24 mesi, in allevamenti ad orientamento "da latte" per regione, in Italia: 2020-2021.

	2020		2021		Var. % delle consistenze totali			
	totali	di cui: ≤ 24 mesi	totali	di cui: ≤ 24 mesi	2021/2020	2020/2019	media 2016-2021	media 2011-2021
Piemonte	122.693	1.619	123.384	1.724	0,6	2,0	0,9	0,4
Valle d'Aosta	43	0	7	0	-83,7	330,0	-	-2,5
Liguria	1.189	2	1.142	1	-4,0	12,7	-3,5	-2,5
Lombardia	526.428	8.930	546.198	10.071	3,8	4,2	2,6	1,7
Trentino A.A.	65.951	150	65.217	136	-1,1	-0,9	-1,2	-1,4
Veneto	131.919	1.286	131.267	1.323	-0,5	0,4	-0,4	0,0
Friuli V.G.	31.183	259	30.368	285	-2,6	-0,2	-1,8	-1,2
Emilia Rom.	238.767	2.142	237.959	2.199	-0,3	1,0	0,7	0,7
Toscana	7.603	48	7.782	53	2,4	-2,6	-2,1	-1,4
Umbria	5.721	35	5.536	37	-3,2	1,6	-1,6	-2,1
Marche	3.255	29	3.245	56	-0,3	-17,9	-6,2	-3,7
Lazio	29.707	193	31.961	253	7,6	-0,1	-0,9	-1,3
Abruzzo	9.505	49	9.218	40	-3,0	4,6	-1,7	-1,1
Molise	6.767	33	6.781	34	0,2	-2,0	-1,0	-0,3
Campania	18.145	198	17.195	173	-5,2	-0,5	-3,2	-2,3
Puglia	28.973	177	27.990	156	-3,4	4,0	0,2	-1,1
Basilicata	13.401	161	13.782	146	2,8	5,1	2,3	3,8
Calabria	10.063	267	9.827	166	-2,3	13,6	5,4	4,6
Sicilia	22.649	194	21.319	147	-5,9	-1,5	-3,0	-3,6
Sardegna	22.462	160	21.527	237	-4,2	-0,8	-1,2	-1,1
ITALIA	1.296.424	15.932	1.311.705	17.237	1,2	2,2	1,0	0,5
Nord	1.118.173	14.388	1.135.542	15.739	1,6	2,4	1,3	0,8
Centro	46.286	305	48.524	399	4,8	-1,8	-1,6	-1,6
Sud e Isole	131.965	1.079	127.639	862	-3,3	2,0	0,8	-1,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G Caporale" di Teramo.

Tab. 3 - Numero di allevamenti bovini ad orientamento produttivo "da latte" e numero medio di femmine che hanno partorito per regione, in Italia, presenti al 31 dicembre: 2020-2021

	2020		2021		Var. % del n. di allevamenti			
	n. allevamenti	Femmine/allevamento.	n. allevamenti	Femmine/allevamento.	2021/2020	2020/2019	media 2016-2021	media 2011-2021
Piemonte	1.452	85	1.423	87	-2,0	-2,1	-2,3	-3,7
Valle d'Aosta	12	4	4	2	-66,7	200,0	14,9	2,9
Liguria	102	12	97	12	-4,9	3,0	-2,1	-2,3
Lombardia	5.211	101	5.207	105	-0,1	0,5	-1,7	-2,5
Trentino A.A.	5.576	12	5.503	12	-1,3	-1,2	-1,7	-2,6
Veneto	2.954	45	2.856	46	-3,3	-4,4	-3,9	-4,0
Friuli V.G.	752	42	714	43	-5,1	-3,6	-4,5	-4,7
Emilia Romagna	3.401	70	3.320	72	-2,4	-2,3	-2,7	-2,6
Toscana	183	42	193	40	5,5	-4,7	-3,2	-2,8
Umbria	138	42	136	41	-1,4	-2,1	-2,1	-2,4
Marche	84	39	85	38	1,2	-2,3	-4,1	-10,1
Lazio	770	39	788	41	2,3	-4,7	-4,0	-4,7
Abruzzo	402	24	385	24	-4,2	-1,7	-5,0	-5,5
Molise	335	20	342	20	2,1	-6,7	-2,7	-2,5
Campania	863	21	819	21	-5,1	-5,4	-6,6	-6,4
Puglia	836	35	795	35	-4,9	-4,0	-4,1	-4,4
Basilicata	236	57	238	58	0,8	0,0	-0,9	-0,8
Calabria	268	38	264	37	-1,5	9,4	6,9	3,1
Sicilia	673	34	641	33	-4,8	-4,4	-7,1	-7,1
Sardegna	394	57	379	57	-3,8	-5,1	-3,4	-3,6
ITALIA	24.642	53	24.189	54	-1,8	-2,0	-2,8	-3,4
Nord	19.460	58	19.124	59	-1,7	-1,6	-2,4	-3,0
Centro	1.175	39	1.202	40	2,3	-4,2	-3,7	-4,7
Sud e Isole	4.007	33	3.863	33	-3,6	-3,5	-4,4	-4,8

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G Caporale" di Teramo.

numero più elevato di primipare con un'età inferiore ai 24 mesi, ben il 58,4% del totale nazionale: in aumento del 12,7% sull'anno prima ha rafforzato di 2 punti percentuali la sua posizione dominante in ambito nazionale.

I dati di dicembre 2021 presentano, per questa regione, una novità rispetto al passato, registrando una riduzione drastica degli allevamenti ad orientamento "misto", sempre in aumento fino al 2019: erano 1.129 a fine 2011 e hanno raggiunto e superato le 1.600 unità a partire dal 2019, mentre nell'ultimo anno arretrano di 141 aziende (tab.4).

Anche il relativo numero di vacche di questo orientamento ha drasticamente invertito la tendenza, ma in questo caso già dal 2020, con una perdita complessiva di 17,4 mila capi che hanno partorito (circa il 34%), determinando una contrazione della dimensione media da circa 32 a poco più di 23 capi per stalla (tab.5). Recentemente emerge, quindi, la tendenza degli allevamenti più grossi ad orientarsi verso la specializzazione produttiva "da latte", e la propensione delle realtà più piccole a diversificare la produzione all'interno dell'allevamento bovino.

Tab. 4 - Numero di allevamenti bovini ad orientamento produttivo "misto" e numero medio di femmine che hanno partorito per regione in Italia, presenti al 31 dicembre: 2020-2021

	2020		2021		Var. % del n. di allevamenti			
	n. allevamenti	Femmine/allev.	n. allevamenti	Femmine/allev.	2021/2020	2020/2019	media 2016-2021	media 2011-2021
Piemonte	659	46	630	45	-4,4	7,2	1,4	-18,0
Valle d'Aosta	1.371	12	1.343	12	-2,0	-3,8	-0,8	-1,3
Liguria	202	3	204	3	1,0	-13,7	-1,6	-2,0
Lombardia	1.601	28	1.460	23	-8,8	-1,5	1,8	2,6
Trentino A.A.	3.171	6	3.176	5	0,2	0,6	1,6	3,2
Veneto	279	14	282	12	1,1	20,8	0,7	-4,5
Friuli V.G.	142	11	151	11	6,3	2,2	-5,4	0,7
Emilia Romagna	19	10	22	10	15,8	35,7	-13,8	-10,0
Toscana	54	14	31	14	-42,6	-14,3	-6,4	-9,2
Umbria	40	15	37	16	-7,5	8,1	-22,7	-14,0
Marche	41	13	31	16	-24,4	-8,9	-11,1	-17,8
Lazio	434	20	343	17	-21,0	0,9	-12,0	-15,9
Abruzzo	239	12	240	11	0,4	-16,7	-8,1	-1,8
Molise	513	9	432	9	-15,8	-6,0	-4,5	3,8
Campania	1.879	10	1.833	10	-2,4	-2,2	-4,8	-4,0
Puglia	1.225	23	1.206	24	-1,6	0,1	-0,5	-0,5
Basilicata	602	17	571	16	-5,1	-0,5	-1,2	-1,9
Calabria	1.622	5	1.588	5	-2,1	1,9	-1,6	1,7
Sicilia	777	22	763	22	-1,8	-0,3	-8,0	-2,4
Sardegna	1.142	12	1.193	13	4,5	8,9	7,3	4,5
ITALIA	16.012	14	15.536	14	-3,0	0,0	-1,4	-3,1
Nord	7.444	16	7.268	14	-2,4	0,1	1,2	-3,6
Centro	569	19	442	17	-22,3	-1,0	-12,6	-15,6
Sud e Isole	7.999	13	7.826	11	-2,2	0,0	-2,4	-0,7

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G Caporale" di Teramo.

Tab. 5 - Consistenze al 31 dicembre di femmine che hanno partorito, totali e con età massima 24 mesi, in allevamenti bovini ad orientamento "misto" per regione, in Italia: 2020-2021.

	2020		2021		Var. % delle consistenze totali			
	totali	di cui: ≤ 24 mesi	totali	di cui: ≤ 24 mesi	2020/2021	2019/2020	media 2016-2021	media 2011-2021
Piemonte	30.622	132	28.323	116	-7,4	2,7	-0,6	-8,9
Valle d'Aosta	16.388	3	16.355	8	-0,2	2,4	0,1	9,7
Liguria	668	0	681	1	1,9	-24,1	-3,0	0,0
Lombardia	44.592	609	33.985	481	-23,8	-13,2	-6,5	-0,5
Trentino A.A.	17.495	16	17.279	21	-1,2	0,0	1,9	7,6
Veneto	3.969	47	3.349	16	-15,6	5,4	-4,1	-3,5
Friuli V.G.	1.503	7	1.655	2	10,1	4,2	3,1	3,1
Emilia Romagna	184	0	219	0	19,0	18,7	-13,5	-12,3
Toscana	758	0	441	0	-41,8	14,0	-6,6	-4,8
Umbria	593	1	601	1	1,3	1,4	-18,7	-11,7
Marche	547	1	507	2	-7,3	1,7	-5,9	-14,9
Lazio	8.683	79	5.876	138	-32,3	-0,2	-7,7	-9,1
Abruzzo	2.863	7	2.734	20	-4,5	-7,4	-4,1	-0,9
Molise	4.373	14	3.678	7	-15,9	-4,2	-7,6	3,3
Campania	18.417	68	18.233	62	-1,0	2,3	-1,4	-0,9
Puglia	28.786	142	28.795	140	0,0	5,5	2,2	2,8
Basilicata	9.948	33	9.022	34	-9,3	3,8	0,0	-0,9
Calabria	7.728	48	7.288	9	-5,7	-1,1	-5,6	-0,6
Sicilia	17.279	125	17.132	65	-0,9	5,7	-1,9	2,7
Sardegna	14.085	61	15.198	64	7,9	17,0	19,3	9,8
ITALIA	229.481	1.393	211.381	1.187	-7,9	-0,3	-1,3	-1,0
Nord	115.421	814	101.876	645	-11,7	-4,6	-2,5	-2,4
Centro	10.581	81	7.425	141	-29,8	0,9	-8,8	-9,7
Sud e Isole	89.394	437	86.882	337	-2,8	3,1	-2,4	0,3

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G Caporale" di Teramo.

2. Gli scambi con l'estero e le disponibilità sul mercato dell'Unione Europea

I bilanci di approvvigionamento dei principali derivati del latte consentono di accomunare nella medesima analisi le tendenze produttive e i mutamenti nei consumi interni e nei flussi di scambio, valutando quindi l'equilibrio di mercato nel suo complesso.

Con riferimento ai formaggi, il primo dato che emerge è che gli sviluppi favorevoli della loro produzione (nella quale i prodotti da latte diverso da quello vaccino hanno un ruolo assolutamente minoritario e in riduzione nel tempo) sono stati soprattutto pilotati dalla crescita delle esportazioni: alla crescita produttiva media annua dell'1,3-1,4% tra il 2017 e il dato previsto per il 2022, corrisponde un +3,3% medio per l'export, e alla fine del quinquennio questo dovrebbe assorbire il

Tab. 1 - Bilancio di approvvigionamento per formaggio e burro nella UE-27, dal 2017 al 2022 (.000 tonnellate) (*)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	var. % 2022/21	var. % 2021/ 20	var. % media 2022/17
Formaggio									
- produzione	10.165	10.270	10.551	10.680	10.784	10.867	+0,8	+1,0	+1,3
- di cui: da latte vaccino	8.910	8.953	9.271	9.389	9.475	9.547	+0,8	+0,9	+1,4
da altri latti	887	925	886	910	926	935	+1,0	+1,8	+1,1
formaggi fusi	367	391	394	382	383	385	+0,4	+0,4	+0,9
- importazioni	191	197	212	223	190	190	+0,0	-15,0	-0,2
- disponibilità	10.356	10.467	10.763	10.903	10.974	11.056	+0,7	+0,6	+1,3
- esportazioni	1.275	1.279	1.348	1.400	1.456	1.500	+3,0	+4,0	+3,3
- variazione scorte	0	0	0	15	-15	0	-	-	-
- consumo apparente	9.081	9.187	9.415	9.488	9.532	9.556	+0,2	+0,5	+1,0
Burro									
- scorte iniziali	114	105	120	135	135	145	+7,4	+0,0	+4,9
- produzione	2.253	2.284	2.350	2.375	2.377	2.389	+0,5	+0,1	+1,2
- importazioni	35	44	48	34	34	34	+0,0	+0,0	-0,5
- disponibilità	2.402	2.433	2.518	2.544	2.547	2.569	+0,9	+0,1	+1,4
- esportazioni	228	283	303	281	295	318	+7,6	+5,0	+6,9
- scorte finali	105	120	135	135	145	145	+0,0	+7,4	+6,7
- di cui: stock pubblici	0	0	0	0	0	0	-	-	-
- consumo apparente	2.069	2.030	2.081	2.128	2.106	2.106	-0,0	-1,0	+0,3

* 2021 dati provvisori; 2022, dati previsti.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Commissione Europea.

+13,8% della produzione, contro il 12,5% di cinque anni prima (tab. 1). Il consumo interno dell'Unione, infatti, sta aumentando ad un tasso costantemente inferiore a quello della produzione e ancor di più a quello dell'esportazione, segnando mediamente un +1,0%. Dopo un netto rallentamento nel 2017, il ritmo di aumento del consumo interno aveva ripreso fiato nel 2018 e 2019, ma è poi tornato a frenare nel 2020, nel 2021. Per quanto riguarda il burro, la tendenza di medio periodo vede un aumento produttivo medio annuo dell'1,2%, ma per effetto dell'aumento delle scorte l'effettiva disponibilità sul mercato interno è cresciuta al tasso medio dell'1,4%. Tale disponibilità è stata assorbita in primo luogo dal consumo interno, che mostra però una dinamica molto più fredda (+0,3%), cosicché il suo ruolo di sbocco dei quantitativi presenti sul mercato scende dall'86% del 2017 all'82% del 2022, mentre le esportazioni, a parte una battuta d'arresto nel 2020, sono cresciute ad un ritmo decisamente molto sostenuto.

Nel caso del latte scremato in polvere, il bilancio di approvvigionamento mostra bene come l'Unione Europea sia tornata ad esercitare un'influenza rilevante sugli scambi mondiali: le esportazioni, che già erano cresciute sensibilmente nella prima parte di questo decennio (erano infatti passate dal 39% della produzione nel 2010 al 45% del 2015) nel 2019 hanno assorbito il 64% delle quantità uscite dalle torri di polverizzazione (tab. 2). Nel 2020 e 2021 l'incidenza dell'export si è ridotta, non

Tab. 2 - Bilancio di approvvigionamento per latte in polvere scremato e intero nella UE-27, dal 2017 al 2022 (.000 tonnellate) (*)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	var. % 2022 /21	var. % 2021/ 20	Var. % media 2022/17
Latte scremato in polvere									
- scorte iniziali	494	448	311	90	90	90	+0,0	+0,0	-28,9
- produzione	1.448	1.465	1.460	1.507	1.522	1.552	+2,0	+1,0	+1,4
- importazioni	55	46	56	39	27	27	+0,0	-30,0	-13,2
- disponibilità	1.997	1.959	1.827	1.635	1.639	1.669	+1,9	+0,2	-3,5
- esportazioni	794	826	946	831	831	856	+3,0	+0,0	+1,5
- scorte finali	448	311	90	90	90	90	+0,0	+0,0	-27,5
- di cui: stock pubblici	368	91	0	0	0	0	-	-	-
- consumo apparente	755	822	809	724	727	727	+0,0	+0,4	-0,8
Latte intero in polvere									
- produzione	748	698	710	728	713	718	+0,7	-2,0	-0,8
- importazioni	34	43	42	28	28	28	+0,0	+0,0	-4,1
- disponibilità	782	741	752	755	741	746	+0,7	-1,9	-1,0
- esportazioni	404	346	315	345	328	330	+0,6	-4,9	-4,0
- consumo apparente (**)	378	395	437	410	413	416	+0,7	+0,6	+1,9

* 2021 dati provvisori; 2022 dati previsti.

** Inclusa la variazione delle scorte. Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Commissione Europea.

per mancanza di competitività sui mercati esteri, ma per carenza di surplus esportabile, e per il 2022 si prospetta una ripresa.

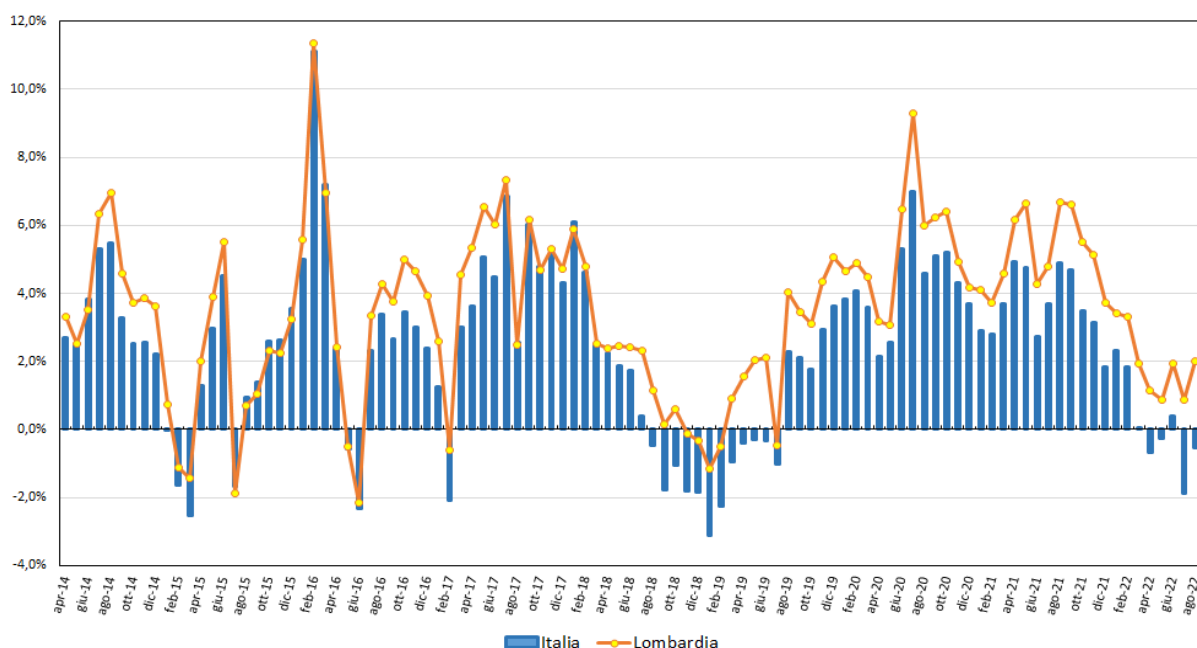
Il latte intero in polvere, nel passato decennio, era stato in buona parte sostituito dal precedente all'interno del mix produttivo europeo, in quanto poco competitivo sul mercato internazionale per la valutazione relativamente elevata della frazione grassa; la vivacità della domanda mondiale ha stimolato una certa crescita anche di questa linea produttiva nei primi anni '10 del presente secolo, che si è però arrestata negli anni a noi più vicini. In effetti, mentre per il latte scremato in polvere l'export è passato, tra il 2017 e il 2022, dal 40% al 51% delle disponibilità interne, al contrario per la polvere intera questa frazione si è ridotta dal 52% al 44%.

3. A partire da aprile 2022 le consegne nazionali di latte vaccino iniziano a calare.

I tassi tendenziali (fig.1), che misurano le variazioni percentuali delle consegne mensili di latte vaccino rispetto allo stesso mese dell'anno prima, nel nostro Paese, tra agosto 2013 e luglio 2018, al netto dell'effetto "anno bisestile" sono praticamente sempre positivi, ad eccezione di febbraio-marzo e luglio nel 2015 e del bimestre maggio-giugno dell'anno seguente. Mentre la situazione di luglio 2015 appare legata all'ondata di caldo, che ha interessato l'intero territorio nazionale, le rilevazioni dei mesi di febbraio e marzo 2015 potrebbero essere imprecise, trattandosi dei mesi di chiusura dell'ultima campagna in regime di quote latte; si spiegherebbero così le variazioni anomale, ma in positivo, di febbraio e marzo 2016 e, in negativo, del maggio e giugno successivi.

A partire da agosto 2018 e fino al luglio successivo le variazioni tendenziali delle consegne mensili nazionali sono sempre negative a causa, probabilmente, dell'ondata di calore che ha condizionato le rese a capo e la quantità e qualità delle produzioni foraggere e del perdurare dell'instabilità del mercato lattiero-caseario, caratterizzato da prezzi all'origine in leggera flessione nei primi 10 mesi del 2018. Peraltro, contemporaneamente, le variazioni tendenziali mensili delle consegne dei

Fig.1 – Tassi di variazione tendenziale, al netto dell'effetto "anno bisestile", delle consegne mensili di latte vaccino in Italia e in Lombardia tra aprile 2014 e agosto 2022



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Agea

produttori lombardi sono negative solo in cinque mesi – da novembre a febbraio e a luglio – e con tassi di variazione negativi nettamente inferiori rispetto a quelli rilevati in ambito nazionale.

Quindi a partire dall’agosto 2019 e fino a marzo 2022 i tassi tendenziali ritornano positivi sia in ambito nazionale che in Lombardia, con i secondi con valori sempre superiori rispetto ai primi.

Tra aprile e agosto 2022 le variazioni tendenziali nazionali sono negative in quattro mesi su cinque, mentre, restano ancora positive, ma in forte flessione in Lombardia, a causa probabilmente dell’effetto congiunto del forte caldo e del marcato aumento dei costi di produzione.

Su base anni civile (tab.1) nel periodo 2017-2021 la variazione percentuale annua è sempre positiva, sia in ambito nazionale (tra +0,3% e +4,2%) che in Lombardia (tra +2,0% e +5,2%).

La crescita percentuale delle consegne in Lombardia è sempre ampiamente superiore a quella che si registra in ambito nazionale. Il contributo della Lombardia alle consegne nazionali sale dal 42,8% del 2017 al 45,0% del 2021 e al 45,6% dei primi otto mesi del 2022.

Tab.1 – le consegne di latte vaccino in Lombardia e in Italia nel 2017-2022 (.000t)

Anno	Consegne		% Lombardia/ Italia	Var% su anno precedente	
	Lombardia	Italia		Lombardia	Italia
2017 (gen-dic)	5.110,4	11.953,1	42,8	5,1*	4,0*
2018 (gen-dic)	5.215,4	12.084,0	43,2	2,1	1,1
2019 (gen-dic)	5.318,2	12.117,2	43,9	2,0	0,3
2020 (gen-dic)	5.597,2	12.629,9	44,3	5,2*	4,2*
2021 (gen-dic)	5.885,6	13.088,0	45,0	5,2*	3,6*
2022 (gen-ago)	4.075,2	8.927,9	45,6	1,9	0,1

* Variazioni al netto dell’effetto “anno bisestile”

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati AGEA

Pubblicazioni attinenti

“Il mercato del latte. Rapporto 2021” a cura di Daniele Rama.

Nello scorso mese di luglio è stata pubblicata l'edizione 2022 del rapporto sul Mercato del Latte che l'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici (OMPZ, già Osservatorio Latte) cura ininterrottamente a cadenza annuale dal 1995 per fornire uno strumento a supporto di tutti gli attori della filiera latte: le istituzioni, le strutture associative e gli operatori economici.

Le analisi contenute nel rapporto si estendono dagli allevamenti al consumatore finale, coprendo tutti gli stadi della filiera: la produzione di latte, la trasformazione, la distribuzione, i consumi e l'import export.



L'intento principale è quello di coniugare completezza, tempestività e rilevanza delle informazioni fornite e delle analisi effettuate, con la sintesi necessaria a farne uno strumento efficace. La pluriennale e qualificata tradizione che l'Osservatorio può vantare nell'ambito delle analisi di settore costituisce la garanzia di un mercato rigore scientifico associato a concretezza ed aderenza ai problemi di un comparto tra i più complessi ed articolati del settore agro-alimentare nazionale. L'impostazione dello studio prevede che esso non si limiti ad una semplice elencazione dei fatti di mercato, ma rappresenti, piuttosto, un'analisi dell'intera filiera produttiva, in grado di fornire delle chiavi di interpretazione che, a partire dal comportamento dei singoli operatori e dagli strumenti contrattuali di determinazione del prezzo del latte, considerano gli effetti dello scenario internazionale e delle politiche comunitarie di settore.

Nel Rapporto ampio spazio è destinato all'analisi degli effetti che la pandemia Covid-19 ha avuto e sta avendo sul comportamento degli operatori nei diversi stadi della filiera, sul funzionamento dei mercati e l'organizzazione della supply chain.

Il volume è liberamente scaricabile, in formato pdf, al link:

<https://www.ompz.it/pubblicazioni/dettaglio/rapporto-latte-2021>

Newsletter realizzata dall'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici

Daniele Rama, Renato Pieri, Alessandra Frosi

Via Bissolati, 74, 26100 – Cremona

Tel. 0372 499160

e-mail: osservatorio-cr@unicatt.it

www.ompz.it